

Giornata della Donna ANMIL 2017

COLF E BADANTI: UNA RISORSA PREZIOSA PER LE FAMIGLIE ITALIANE

a cura del dott. Franco D'Amico - Coordinatore Servizi Statistico-informativi ANMIL

La richiesta di lavoratori domestici, ma in particolare di badanti, non si arresta nemmeno di fronte alla crisi. Il progressivo invecchiamento della popolazione italiana, le difficoltà per la donna di conciliare i tempi di lavoro e di cura della casa e della famiglia in cui entrambi i genitori devono lavorare per far quadrare il bilancio familiare, l'assoluta carenza delle Istituzioni nel campo dell'assistenza alla famiglia, rendono quasi inevitabile la necessità di una valida collaboratrice. Figuriamoci poi se in casa è presente un disabile o una persona anziana non autosufficiente.

Le dimensioni del fenomeno.

Secondo i più recenti dati diffusi dall'“Osservatorio INPS sui lavoratori domestici” **nel 2015 sono stati registrati 886.125 lavoratori regolari**, con contributi versati all'Istituto.

Il numero dei lavoratori domestici è cresciuto enormemente, arrivando quasi a raddoppiare nell'arco di un decennio (erano circa 470.000 nel 2005). Con la crisi economica ancora incombente, le assistenti familiari non solo non risultano in calo, ma anzi aumentano, e la crescita sembra che si verifichi soprattutto nel mercato del lavoro irregolare. Secondo stime recenti, i lavoratori domestici registrati dall'INPS risulterebbero di gran lunga inferiori alla presenza effettiva: ai lavoratori regolari occorrerebbe, dunque, aggiungere quelli (italiani ma soprattutto stranieri) che si trovano in una condizione di completa irregolarità, sia contrattuale che relativa al permesso di soggiorno.

Le stime finora prodotte parlano, infatti, di un totale intorno al milione e mezzo di assistenti familiari (colf, badanti, ...) e si calcola che la crescita della domanda porterà il numero dei collaboratori a oltre 2 milioni nel giro di pochi anni.

In pratica, **soltanto il 60% circa delle collaboratrici domestiche risulterebbe in regola**, mentre **il restante 40% o lavora e risiede irregolarmente** in Italia (straniere senza permesso di soggiorno valido) **oppure**, pur risiedendo in maniera regolare nel nostro Paese, **lavora senza contratto**.

Come noto, da sempre si registra **una netta predominanza della componente femminile che ha raggiunto nel 2015 un valore pari all'87,8%, ossia quasi 800.000 domestiche regolari**.

Ma nella dinamica degli ultimissimi anni si sta registrando una circostanza particolarmente interessante: nel 2015 il numero di badanti, rispetto all'anno precedente, registra un aumento del 2,2%, sintesi di una leggera flessione delle lavoratrici straniere e di **un sostanziale incremento delle badanti di nazionalità italiana (+13,0%)**. Il numero di colf, invece, evidenzia un decremento pari al -5,4%, influenzato maggiormente dalla diminuzione delle lavoratrici che provengono dall'Asia Orientale (-13,6%) e dall'Africa del Nord (-13,2%); ma **anche nel caso delle colf le lavoratrici italiane fanno registrare una variazione in controtendenza (+0,3%)**. **Sembra dunque che gli italiani, ma soprattutto le italiane**, nella morsa della crisi e della carenza di posti di lavoro più attrattivi, **stiano tornando ad avvicinarsi a quei lavori che, fino a pochi anni fa, venivano praticamente snobbati**.

L'identikit del lavoratore domestico.



Le colf e le badanti, come si è detto, sono per la stragrande maggioranza donne, e questo vale sia per i lavoratori italiani che per **quelli stranieri, che rappresentano oltre l'80% della forza lavoro. Le italiane hanno mediamente 46 anni, lavorano per 20 ore la settimana e dichiarano 36 settimane lavorative all'anno.**

Le lavoratrici domestiche straniere sono più giovani delle italiane (in media hanno 41 anni) **lavorano per 28 ore settimanali** (quindi 8 ore in più delle italiane) e **dichiarano 34 settimane lavorative all'anno.** La maggior parte delle straniere proviene dall'Est Europa (57,3%), il 20,5% dal continente asiatico, la rimanente parte dal Sud America (10,8%) e dall'Africa (9,4%).

Le comunità straniere più numerose sono la romena (oltre il 20% di tutte le collaboratrici straniere), l'ucraina (circa 12%), la moldova (circa 10%), la filippina (circa 8%) ecc.

La diffusione nelle province italiane.

Roma, Milano e Torino sono le prime tre province italiane per numero di badanti: la capitale, con i suoi 104.000 iscritti all'Inps, raccoglie il 14,7% del totale di colf e badanti, Milano l'11,5% e Torino il 4,4%. Sebbene in tutte le aree la presenza straniera sia molto forte, le province settentrionali mostrano un'incidenza superiore rispetto alle aree meridionali. **Unica regione che fa eccezione è la Sardegna, dove tali lavoratrici sono in maggioranza italiane.**

Gli infortuni sul lavoro.

È noto come da sempre **la casa rappresenti uno degli ambienti più pericolosi** per le persone che ci vivono o lavorano. **Gli ultimi dati pubblicati dall'ISTAT parlano di quasi tre milioni di incidenti** che coinvolgerebbero quindi **circa il 5% della popolazione.** Si tratta, nella stragrande maggioranza dei casi, di incidenti di lieve o media gravità che coinvolgono soprattutto bambini ed anziani; ma sono molti anche i casi in cui l'incidente può avere conseguenze gravi come una inabilità permanente o addirittura la morte.

Per quanto riguarda i lavoratori domestici, dalle statistiche ufficiali pubblicate dall'INAIL risulta che **nel 2015 (ultimo anno disponibile) sono stati registrati 4.820 infortuni sul lavoro di cui 12 con esiti mortali.** L'andamento nell'ultimo quinquennio si è mantenuto **sostanzialmente costante** con il numero degli infortuni che ha oscillato intorno ai 5.000 casi l'anno e le morti sul lavoro intorno alla decina di casi l'anno (con un minimo di 6 decessi nel 2013 e un massimo di 16 nel 2014). **La quota di donne infortunate sul totale, in linea con quella delle occupate del settore, si attesta stabilmente sul 90% circa dei casi: nel 2015 gli infortuni femminili sono stati 4.314 pari, cioè, all'89,5% del totale.** La proporzione risulta invece più contenuta per i casi mortali in cui, data anche la scarsa consistenza numerica, la percentuale femminile è oscillata, nel corso dell'ultimo quinquennio, tra il 50% e l'80% con un valore medio vicino al 70%. Evidentemente la componente maschile, che svolge lavori più pesanti o pericolosi (autista, giardiniere, factotum, ...) ha una probabilità di morte superiore a quella delle collaboratrici donne.

Le **regioni** dove si verifica il maggior numero di infortuni tra le lavoratrici domestiche sono, naturalmente, quelle dove più elevata è la loro presenza, vale a dire prevalentemente le regioni del **Centro Nord** che presentano sia maggiori consistenze demografiche sia più elevati livelli economici. In testa c'è la Lombardia, dove nel 2015, si sono verificati 720 infortuni sul lavoro tra colf e badanti, seguita da Emilia Romagna (575 infortuni a colf e badanti), Toscana (526), Lazio e Piemonte (409), Veneto (307). In tutte le regioni la quota di incidenti femminili sul totale regione si

2/5



attesta intorno al valore medio nazionale vicino al 90%, tranne che in Sicilia dove la percentuale femminile scende al 74,8%.

Nello stesso anno 2015, gli infortuni occorsi a **lavoratrici domestiche straniere sono stati 3.195 pari al 74,1%** di tutte le lavoratrici domestiche donne. Dei 9 casi di infortuni mortali che hanno colpito lavoratrici domestiche ben 7, pari al 77,8%, riguardano donne di nazionalità straniera.

Le comunità di lavoratrici domestiche straniere che nel 2015 (ma questo vale anche per gli anni passati) hanno subito il maggior numero di infortuni sono quella Rumena (798 infortuni), Ucraina (414), Moldava (331), Peruviana (226) e Filippina (192). Anche nell'ambito delle lavoratrici straniere la quota di donne infortunate sul totale della stessa comunità si attesta intorno al 90%, con valori ancora superiori per le comunità dell'est europeo (Bulgaria, Ucraina, Romania, Moldavia, Polonia), mentre la comunità dello Sri Lanka risulta pari ad appena il 61,6% e quella filippina al 75,8%, a testimonianza di come anche molti uomini di queste comunità siano impegnati in attività di servizi domestici.

Dei 7 infortuni mortali di cui sono state vittime colf e badanti straniere, ben 3 (quasi la metà) ha colpito lavoratrici filippine.

TAVOLE STATISTICHE

Lavoratori addetti ai servizi domestici e familiari

Denunce di infortunio sul lavoro

(Fonte: Elaborazione ANMIL su dati INAIL - Banca dati statistica)

Tav. 1 - Dati su occupazione e infortuni sul lavoro (Elaborazione ANMIL su dati INAIL e ISTAT)

	Maschi	Femmine	Totale
Occupati	60% (14 milioni)	40% (9 milioni)	100% (23 milioni)
Infortuni sul lavoro	65%	35%	100%
Infortuni mortali	85%	15%	100%
Infortuni sanità	30%	70%	100%
Infortuni Colf e badanti	10%	90%	100%



Tav. 2 - L'andamento nel quinquennio 2011-2015

Anno	Totale		Di cui: Femmine		% Femmine	
	In complesso	Di cui con esito mortale	In complesso	Di cui con esito mortale	In complesso	Di cui con esito mortale
2011	4.816	15	4.273	11	88,7	73,3
2012	5.009	8	4.480	4	89,4	50,0
2013	4.926	6	4.372	4	88,8	66,7
2014	5.006	16	4.517	13	90,2	81,3
2015	4.820	12	4.314	9	89,5	75,0
Variatz % 2015/2011	+0,1	-20,0	+1,0	-18,2	+0,9	+2,3

Tav. 3 - Le Regioni di accadimento degli infortuni - Anno 2015

Regione	Anno 2015					
	Totale		di cui femmine		% Femmine	
	In complesso	Con esito mortale	In complesso	Con esito mortale	In complesso	Con esito mortale
Lombardia	808	2	720	2	89,1	100,0
Emilia Romagna	619	2	575	2	92,9	100,0
Toscana	599	1	526	1	87,8	100,0
Lazio	470	2	409	2	87,0	100,0
Piemonte	447	1	409	-	91,5	-
Veneto	433	1	387	1	89,4	100,0
Liguria	253	2	230	1	90,9	50,0
Marche	188	-	174	-	92,6	-
Sardegna	167	-	151	-	90,4	-
Umbria	130	-	110	-	84,6	-
Sicilia	127	1	95	-	74,8	-
Puglia	107	-	91	-	85,0	-
Campania	106	-	97	-	91,5	-
Trentino A.A.	104	-	98	-	94,2	-
Friuli V. Giulia	99	-	91	-	91,9	-
Abruzzo	89	-	85	-	95,5	-
Calabria	46	-	40	-	87,0	-
Basilicata	12	-	12	-	100,0	-
Valle d'Aosta	9	-	8	-	88,9	-
Molise	5	-	4	-	80,0	-
ITALIA	4.820	12	4.314	9	89,5	75,0



Tav. 4 - Gli infortuni della componente femminile straniera - Anno 2015

Totale donne		di cui: Straniere		% Straniere	
In complesso	di cui con esito mortale	In complesso	di cui con esito mortale	In complesso	di cui con esito mortale
4.314	9	3.195	7	74,1	77,8

Tav. 5 - Le comunità straniere più colpite da infortuni - Anno 2015

Paese di nascita	Totale		Femmine		% Femmine	
	In complesso	di cui con esito mortale	In complesso	di cui con esito mortale	In complesso	di cui con esito mortale
Romania	847	1	798	1	94,2	100,0
Ucraina	430	-	414	-	96,3	-
Moldova	348	-	331	-	95,1	-
Perù	257	-	226	-	87,9	-
Filippine	236	3	192	3	75,8	100,0
Marocco	231	1	178	-	83,1	-
Ecuador	178	-	163	-	91,6	-
Polonia	146	1	140	1	95,9	100,0
Sri Lanka	138	-	85	-	61,6	-
Albania	126	-	111	-	88,1	-
Bulgaria	61	-	60	-	98,4	-
....
PAESI STRANIERI	3.585	8	3.195	7	89,1	87,5